

GINO FUNAIOLI

Quando nella Sua casa di Firenze piena di sole, una mattina di fine Ottobre, Gli sottoposi il sommario del presente numero, queste pagine, troppo poche, invero, e troppo inadeguate, non erano, naturalmente, previste. Alla « Premessa », di cui m'aveva affidato la stesura, seguiva il testo della conferenza sull'« Universalità spirituale di Cicerone », che, contro il parere dei medici, aveva voluto leggere in Campidoglio, dando inizio così degnamente alle celebrazioni bimillinarie. Aveva parlato per più di un'ora; lo sforzo era stato notevole e purtroppo, come si vide ben presto, non senza danno per il Suo fisico già minato. Eppure, sulla carne inferma aveva trionfato ancora una volta la Sua volontà tenace, inflessibile addirittura quando si trattava di affermare la supremazia dello spirito sulla materia. Glielo aveva insegnato il Suo Sallustio ad *animi imperio, corporis servitio uti* (Cat. 1,2): alla brevità, che è della vita umana, e ai travagli del Suo male oppose fino all'ultimo non la volontà solo, ma direi meglio il gusto del lavoro, che fu carattere distintivo e costante della Sua operosa giornata ¹⁾. Egli veramente

(1) Nato a Pomarance (Pisa) il 2 Ottobre 1878, compì gli studi ginnasiali e liceali a Volterra e a Siena, gli universitari a Pisa e poi a Firenze, richiamato dalla fama del Vitelli, di cui seguì assiduamente corsi e seminari, addottorandosi e perfezionandosi in filologia classica « in una Facoltà che era certamente la prima d'Italia ». Oltre a maestri « nel pieno vigore delle forze, il Vitelli e il Rajna, due dominatori, il Tocco, il Milani, il Paoli, il Puini, il Ramorino, il Coen, il Mazzoni », ebbe modo di ascoltare giovani i cui « nomi già si avviavano ad affermarsi: il Parodi, il Pavolini, il Rostagno, il Festa, il Pistelli » e di accostarsi alla florida vecchiezza del Comparetti e del Villari (cfr. *Studi...* II 2, p. 225 sg.). A Monaco si perfezionò sotto la guida del Traube e, dopo una breve permanenza al Liceo di Volterra (l'unica Sua esperienza d'insegnamento secondario, ove si eccettui una supplenza nel Liceo di Messina, quand'era già titolare di quella Università), tornò in Germania, dove fu lettore di lingua italiana all'Univ. di Bonn, felice e apprezzato commentatore di Dante. Accanto al Bücheler e all'Usener affinò il Suo metodo e portò a termine lavori ancora oggi fondamentali. A trentasei anni cominciò la Sua opera di Maestro in Italia, all'Univ. di Messina (1914-20), titolare di Grammatica greca e latina. Da Messina a Palermo (1920-27) titolare — come sempre in séguito — di Letteratura latina; poi all'Univ. Cattolica di Milano (1927-34), e quindi nell'antichissimo e glorioso Studio Bolognese (1934-40), ove, chiamato per desiderio dell'Albini a succedergli, raccolse idealmente anche l'eredità del Gandino e, pur in diversa cattedra, del Carducci e del Pascoli. Infine per circa tre lustri (1940-53) ordinario, in ruolo e fuori ruolo, e per sei anni (1947-53) preside della Fac. di Lettere dell'Univ. di Roma (dal 1941 al '51 tenne anche l'incarico nell'Ist. Paregg. di Magistero « Maria SS. Assunta » in Roma). Qui Egli divise il Suo tempo, sottratto con rammarico agli studi, tra le molte attività richiesteGli da Consigli e Accademie, che Ne sollecitavano la collaborazione e il giudizio sempre illuminato, prudente e sereno: dal Cons. Sup. della P. I. all'Acc. Naz. dei Lincei, dall'Arcadia all'Ist. di Studi Romani. Morì il 28 Dicembre 1958 a Firenze, dove s'era ritirato da poco più d'un anno.

ingeni opibus gloriam quaesivit e, come già s'intravede e il tempo confermerà, *memoriam sui quam maxime longam effecit* (Sall. *Cat.* 1,3).

Ma dedicandosi con fervida alacrità all'organizzazione del Centro di Studi Ciceroniani, di cui fu tra i pochissimi fondatori, impegnandosi ad avviare le due collane (ed. crit.; trad. ital.) degli *Opera omnia* e partecipando alla commemorazione bimillenaria, Gino Funaioli non secondava soltanto la Sua naturale inclinazione agli studi, non soddisfaceva solo il Suo vivissimo desiderio, avvertito anche come impegno d'onore, che l'Italia fosse in prima linea nel rivendicare i perenni valori della classicità e nel celebrarne i massimi rappresentanti, non cercava al di fuori dell'Università, di cui era ormai professore emerito, un nuovo campo alla Sua inesauribile energia, ma intendeva anche, e forse soprattutto, rendere a Cicerone il Suo tributo, tanto più doveroso — Gli parve — quanto più tardivo.

Tra i grandi dell'antichità che Lo attrassero, giovane entusiasta e critico maturo, Cicerone non occupa certo un posto di rilievo; tra i prosatori della latinità classica, in particolare, Egli sente più vicini Cesare e Sallustio. Cesare scrittore Lo accompagna nei primissimi anni di studio e resta uno dei prediletti; l'articolo, che gli dedicò, è ancora oggi tra le sintesi più acute. Sallustio è uno dei Suoi amori giovanili (cfr. *Studi...* II 1, p. 50) e, dopo Virgilio, è l'autore a cui più spesso è tornato nella Sua attività di maestro e di critico; è forse lo scrittore che sentiva a sè più congeniale. Ne ritocò la traduzione fino all'ultimo; l'aveva portata a termine nelle tristi giornate del '44, quando le incursioni aeree Lo costringevano a lasciare di buon mattino la Sua casa, più esposta — si pensava — all'offesa nemica, e trovava rifugio a due passi dalla Basilica di S. Pietro, presso il Magistero dell'Assunta. Nella Sua prosa robusta, classicamente atteggiata, non aliena da parole preziose di colorito arcaico e da termini freschi e vivi di sapore anche popolare, rendeva — e molte volte Gli riusciva alla perfezione — « quello stile senza riposo, che nelle disarmonie, nelle antitesi, nella tensione del dire, del periodare, del costruire riecheggia per avventura anche l'urto d'una contraddizione che c'è sempre nel vivere umano fra reale ed ideale, ma non finta contraddizione e mascherata, sì sentita al vivo, intima, amara, documento di schietta coscienza » (*Studi...* II 1, p. 60).

A Cicerone, ovviamente, non poté non guardare tutta la vita, o che ne imitasse « lo bello stile » nelle efficaci scritture latine critiche e d'occasione, o che ne facesse argomento dei Suoi ascoltati corsi, o che s'occupasse del contemporaneo e non amico Sallustio, o che indagasse vastamente e variamente spiriti e forme della letteratura latina. Ma il Suo ultimo incontro con Cicerone — fortunata occasione il costituito Centro di Studi Ciceroniani — è stato il più lungo e fecondo. Già da tempo, al di là dell'artista della parola, del maestro d'eloquenza, sempre ammirato senza contrasti, Egli s'era fermato sull'uomo, troppo spesso discusso e talora fieramente avversato; pur riconoscendone i

limiti e le debolezze, i difetti e gli errori, ne aveva sempre amato e ammirato il calore di umana simpatia, testimoniato coi fatti nei momenti più gravi della sua vita e splendidamente affermato nelle sue opere. Ma ora, non lungi dalla fine, aveva ritrovato in lui, più che mai, il « banditore dell'*humanitas* »: *humanitatis praeco* aveva suggerito che si scolpisce sulla base del monumento d'Arpino. Uomo con uomo l'incontro fu particolarmente felice: il Funaioli aveva tanto dell'*humanitas* di Cicerone: ricchezza di cultura, sensibilità d'animo, equilibrio di carattere (non scevro, talora, dalle umanissime incertezze, che sono proprie degli spiriti più eletti e responsabili, e ch'Egli sempre, come Cicerone, equilibratamente risolveva), amabilità, buon gusto, elevatezza di pensiero, eleganza d'espressione. Il loro fu un ritrovarsi alle soglie dell'Ignoto, un colloquio ripreso tra due anime grandi.

Altri hanno detto e diranno dello studioso e del maestro, io stesso tornerò altrove a parlare di Lui meno incompiutamente, ma non volevo che questa rivista vedesse la luce senza cominciare col nome di Lui, che la concepì e ne vigilò con assiduo affetto la lunga preparazione.

VIRGILIO PALADINI

Una bibliografia completa di Gino Funaioli, apprestata da un gruppo di allievi quale omaggio per il Suo ottantesimo compleanno e da Lui rivista e aggiornata poco prima del trapasso, vedrà la luce tra breve a cura dell'editore De Luca per i tipi dell'Ist. Grafico Tiberino di Roma. Questo ci esonera dal redigere un sistematico elenco della Sua varia e ricchissima produzione, comprendente più di trecento lavori. D'altra parte, ci è sembrato corollario indispensabile, a delineare meno incompiutamente la Sua figura, indicare qui le tappe più significative di quell'attività letteraria che, iniziata ai primi del secolo, è stata ininterrottamente proseguita per quasi un sessantennio: motivo di particolare rimpianto è per il Centro di Studi Ciceroniani ch'Egli l'abbia conclusa proprio rivedendo la traduzione di alcune orazioni ciceroniane (*Catiliarie, Miloniana, Vatiniana, Oratio cum populo gratias egit*) che figureranno nella nostra collana. Sul Suo tavolo, accanto al manoscritto dell'ediz. critica delle *Tusculane*, che il Prof. Drexler Gli aveva appena fatto pervenire, è stata trovata la Sua traduzione della *Pro Archia*. Il 23 Dicembre scriveva al Prof. G. Pacitti, segretario generale del Centro: « Ho finito di rivedere la *Vatiniana* dell'Albini, ed ora è il suo turno colla *Celiana*. Se non fosse la salute! ». La scheda, con cui si chiude la bibliografia del Funaioli, è anch'essa di argomento ciceroniano e si riferisce alla conferenza sulla « Universalità di Cicerone », che diede inizio, il 19 Dicembre 1957 nella Sala degli Orazi e Curiazi, alle celebrazioni bimillinarie e ora, ritoccata e accresciuta di nuove note bibliografiche, si ristampa in questa rivista.

- *Der Lokativ und seine Auflösung* in « Archiv für lateinische Lexicographie » XIII (1903), pp. 301-72 (tradotto in italiano col titolo *Il caso locativo latino e la sua dissoluzione*, aggiornato e abbreviato di esemplificazioni, è stato ristampato quale appendice a *Studi di letteratura antica*, II 2, pp. 247-325).
- *De Paulini Pellaei carminis Eucharisticos fontibus* nel « Musée belge » IX (1905), pp. 159-79.
- *Grammaticae Romanae fragmenta* collegit, recensuit HYGINUS FUNAIOLI, Lipsiae 1907, in aed. B. G. Teubneri, pp. XXX + 614.
- *L'autobiografia nell'antichità* in « Atene e Roma » XI (1908), pp. 332-46.
- *Index codicum Latinorum qui Volaterris in Bibliotheca Guarnacciana adservantur* in « Studi ital. di filol. class. » XVIII (1910), pp. 77-169.
- Negli anni 1910-31 collaborò assiduamente alla redazione di articoli anche importantissimi della « Real Encyclopädie Pauly-Wissowa »: a Lui si devono ventisette voci, quali, ad es., *Gavius Bassus* (VII 1, 1910, coll. 866-8), *Granius Licinianus* (VII 2, 1912, coll. 1920-2), *Ravennas Geographus* (II Reihe, I 1, 1914, coll. 305-10), *Recitationes* (*ibid.*, coll. 435-46), *C. Sallustius Crispus* (II Reihe, II, 1920, coll. 1913-35: l'art. è del 1913-4), *Serenus Sammonicus* (*ibid.*, coll. 2129-31), *Suetonius Tranquillus* (II Reihe, IV 1, 1931, coll. 593-641: l'art. è del 1929 ed è stato ristampato a parte: *Suetonius*, Stuttgart 1932, I. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, pp. 25).
- *L'oltretomba nell'« Eneide » di Virgilio*. Saggio critico, Palermo 1924, ed. R. Sandron, pp. 184. [Biblioteca Sandron di scienze e lettere n. 105].
- *I Cesari di Svetonio* in « Raccolta di scritti in onore di Felice Ramorino », Milano 1927, ed. Vita e Pensiero, pp. 1-26. (Lavoro preparatorio: *I « Viri illustres » di Svetonio* in « Arcadia » V [1926], pp. 61-77). Questo studio è stato ristampato — come vari altri che ricorderemo solo in quella sede — in *Studi di letteratura antica*, II 2, pp. 147-79.
- *Esegesi virgiliana antica*. Prolegomeni alla edizione del commento di Giunio Filargio e di Tito Gallo, Milano 1930, ed. Vita e Pensiero, pp. v + 509. [Pubblicazioni dell'Università Cattolica del S. Cuore. Serie IV: Scienze filologiche. Vol. IX]. (Lavori preparatori: *Scolii Filargiriani* in « Rheinisches Museum » N. F. LXX [1915], pp. 56-106; *Studi critici di esegesi virgiliana antica* in « Rivista Indo-Greco-Italica » I [1917], III, pp. 17-38; II [1918], I, pp. 25-47; II, pp. 9-24; III, pp. 37-49; III [1919], I-II, pp. 49-66; III-IV, pp. 47-65; IV [1920], I-II, pp. 1-18; *Allegorie virgiliane* in « Rassegna italiana di lingue e letterature classiche » II [1920], pp. 155-90; *Le fonti della silloge scoliastica filargiriana* in « Rivista di filol. e d'istr. class. » XLVIII [1920], pp. 214-38; 449-68; *L'esegesi virgiliana di Giunio Filargio e di Tito Gallo* in « Studi ital. di filol. class. » N. S. I [1920], pp. 184-296: ripubblicato in volume a parte, Firenze 1922, Tip. Ariani, pp. 116).

- In questo periodo, esattamente dal 1929 al 1939, cade la Sua collaborazione alla « Enciclopedia Italiana », alla quale apporta un contributo di sessantacinque articoli. Ricordiamo i principali, cominciando da quelli ristampati in *Studi di letteratura antica: Cesare come scrittore e fonte storica* (IX, 1931, pp. 873-6 = *St. II 1*, pp. 25-44), *Elegia greco-romana* (XIII, 1932, pp. 626-8 = *St. I*, pp. 121-32), *L'epistola nell'antichità classica* (XIV, 1932, pp. 104-6 = *St. I*, pp. 157-74), *Filologia classica* (XV, 1932, pp. 339-42 = *St. I*, pp. 185-356, dove in realtà, rielaborato ed ampliato com'è, sotto il nuovo titolo *Lineamenti d'una storia della filologia attraverso i secoli* abbiamo un lavoro tutto nuovo), *Giambica, poesia* (XVI, 1932, p. 952 sg. = *St. I*, pp. 133-9), *Grammatica* (XVII, 1933, p. 648: materiali utilizzati per *St. I*, pp. 185-356, *cit.*), *Oratoria (antichità classica, Grecia)* (XXV, 1935, pp. 431-3 = *St. I*, pp. 149-55), *Orazio Flacco, Quinto* (XXV, 1935, pp. 440-3 = *St. II 2*, pp. 1-18), *Retorica* (XXIX, 1936, p. 151 sg. = *St. I*, pp. 175-84, ov'è ampliato), *Roma, Letteratura* (XXIX, 1936, pp. 699-714 = *St. I*, pp. 35-120, ov'è molto ampliato), *Tacito, P. Cornelio* (XXXVIII, 1937, pp. 169-73 = *St. II 2*, pp. 129-46); notevoli anche le voci: *Aristarco di Samotracia* (IV, 1929, p. 324 sg.), *Aristofane di Bisanzio* (*ibid.*, pp. 340-2), *Carisio, Flavio Sosipatro* (IX, 1931, p. 23 sg.), *Dialogo, Letterature classiche* (XII, 1931, p. 735 sg.), *Frontone, Marco Cornelio* (XVI, 1932, p. 114 sg.), *Lessicografia classica* (XX, 1933, pp. 963-5), *Sallustio Crispo* (XXX, 1936, pp. 537-9), *La seconda sofistica* (XXXII, 1936, p. 22 sg.).
- ALBINI G. - FUNAIOLI G.: P. VERGILI MARONIS *Bucolica Georgica Aeneis...* Mantuae, opera Academiae Vergilianae, anno Augusteo MCMXXXVIII, pp. XII + 553. (Lavori preparatori: rec. a P. VERGILI MARONIS *opera...* recognovit G. JANELL, 1930, in « Athenaeum » N. S. X, [1932], pp. 389-400; rec. a P. VERGILI MARONIS *opera* R. SABBADINI recensuit, 1930, in « Athenaeum » *loc. cit.*; *Il valore del « Mediceo » nella tradizione manoscritta di Virgilio* in « Atti della Società italiana per il progresso delle scienze, Roma 9-15 Ott. 1932 », IV [1933], pp. 117-32; *Ille ego qui quondam...* in « Studi dedicati alla memoria di Paolo Ubaldi », Milano 1937, ed. Vita e Pensiero, pp. 373-80).
- G. CARDUCCI *Opere*, XIX, Versioni da antichi e moderni, a cura di G. FUNAIOLI, Bologna 1940, ed. Zanichelli, pp. IV + 420.
- *Studi di letteratura antica*. Spiriti e forme, figure e problemi delle letterature classiche, Bologna, Zanichelli, I, 1946, pp. X + 388 (ristampe: 1948, 1951, 1958); II 1, 1947, pp. 412 (ristampe: 1948, 1958); II 2, 1947, pp. 340 (ristampa: 1949). (Oltre agli studi e agli articoli sopra ricordati, vi sono confluìti, spesso rielaborati e sempre bibliograficamente aggiornati, saggi notevolissimi su Virgilio — che da soli occupano, si può dire, un intero volume, — Catullo, Cesare, Sallustio, Orazio, Augusto, Tito Livio, Petronio; ricordiamo in particolare: dal vol. I, *La letteratura latina nella cultura antica*, pp. 1-34, prolusione milanese pubblicata in « Annuario dell'Università Cattolica del S. Cuore, Anno Accad. 1927-28 », Milano 1928, ed. Vita e Pensiero, pp. 45-71; dal vol. II 1, *Nuovi orientamenti della critica salustiana*, pp. 45-70, da « Rendiconti della R. Accademia d'Italia, classe di scienze morali e storiche », Serie VII, vol. III, 1942, pp. 1-12; *Augusto nella poesia dell'età sua*, pp. 299-323, già *Augusto nella poesia romana*,

- Bologna 1938, ed. R. Università, pp. 31, estr. da « Roma » XVI [1938], pp. 268-82, ripubblicato fra i *Quaderni augustei-Studi italiani*, IX, Roma 1938, ed. Istituto di Studi Romani, pp. 19; dal vol. II 2: *Orazio uomo e poeta*, pp. 19-45, da « Rivista di filol. e d'istr. class. » N. S. XIV [1936], pp. 238-52, edito anche dagli « Annali dell'Univ. di Trieste » VII [1935], I-II, pp. 14-29, dall'Univ. di Bologna, 1936, pp. 15, e in tedesco, col titolo *Horaz als Mensch und Dichter*, Köln-Stuttgart 1936, Petrarca-Haus, pp. 27; *Il premio alle « Storie » di Tito Livio*, pp. 47-69, da « Opuscoli accademici editi a cura della Fac. di Lettere e Filos. della R. Univ. di Padova », Padova 1942, ed. CEDAM, pp. 35, ripubblicato in tedesco, col titolo *Livius in Plane seines Werkes*, in « Die Antike » 1943, pp. 214-30).
- *L'« humanitas » nel mondo antico* in « Atti della riunione costitutiva della « Sodalitas Erasmiana » », 20-23 Sett. 1949, pp. 160-5.
- *La conquista dell'individuo nel mondo antico*, Città del Vaticano 1950, Tip. Poliglotta del Vaticano, pp. 24. (Ripubblicato in « Miscellanea Accademica Berolinensia » II 1 [1950], pp. 220-34; « Miscellanea Galbiati » II [Fontes Ambrosiani XXVI], Milano 1951, pp. 1-11).
- *Sul panegirico di Messalla* in « Scritti Vitelli, II » (« Aegyptus » XXXI [1952], pp. 101-7; ripubblicato in « Maia » N. S. V [1952], pp. 175-81).
- *Dante e il mondo antico* in « Medioevo e Rinascimento, Studi in onore di B. Nardi, I », Firenze 1955, ed. Sansoni, pp. 321-38.
- *Giulio Cesare scrittore* in « Caio Giulio Cesare », Roma 1957, ed. Istituto di Studi Romani, pp. 23-39 (ripubblicato in « Studi Romani » V [1957], pp. 138-50).
- *Note ciceroniane. Propositi del Centro Ciceroniano* in « Cicero » I (1958), pp. 21-3.
- *Universalità di Cicerone* in « Studi Romani » VI (1958), pp. 1-15. (Ripubblicato nel « Veltro » II [1958], pp. 11-22; in francese, col titolo *A propos du bimillénaire de Cicéron. Un discours du professeur Gino Funaioli*, in « Réflexions d'Humanisme », Bruxelles 1958, 13 Apr.; con ritocchi e aggiunta di note, in « Ciceroniana » I [1959], pp. 11-26).